

LODI PRIMO APPUNTAMENTO COLLATERALE DELLA MOSTRA "TRA SCUOLE RURALI E PRESTIGIOSI COLLEGI" INAUGURATA VENERDÌ ALLO SPAZIO BPL ARTE: «FU QUI CHE LA NOBILDONNA CORONÒ IL SUO PROGETTO»

Cosway, pedagoga e sognatrice

La fondatrice del Collegio delle Dame inglesi è stata raccontata da Angelo Bianchi dell'Università Cattolica di Milano, Tino Gipponi e Francesco Chiodaroli, presidente della Fondazione a lei dedicata

ANGELIKA RATZINGER

Primo evento collaterale della mostra *Tra scuole rurali e prestigiosi collegi. 150 anni e più di scuola nel lodigiano*. L'esposizione, inaugurata venerdì allo Spazio Biplè Arte di Lodi, racconta l'evoluzione della scuola lodigiana ed è con un approfondimento sul collegio delle Dame inglesi di Maria Cosway che è cominciata ieri pomeriggio la lunga serie di proposte a supporto dell'iniziativa. Al tavolo dei relatori hanno preso posto alcuni dei massimi esperti di questa poliedrica figura femminile: Angelo Bianchi (preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Cattolica di Milano), Tino Gipponi (autore di diverse pubblicazioni sul personaggio) e Francesco Chiodaroli (presidente della Fondazione Maria Cosway) oltre a Stefano Taravella (rappresentante dell'Unicef e organizzatore della rassegna) che ha introdotto l'incontro.

Chiodaroli ha sottolineato l'impegno messo in campo (due milioni di euro investiti negli ultimi anni) per riportare alla luce il patrimonio artistico della pittrice, cantante, musicista ed anche compositrice: recentemente è stata ristrutturata la Sala della musica e si attende a breve l'apertura di un nuovo museo. A Gipponi il compito di ricostruire la biografia di Cosway: «Nasce a Firenze nel 1760 da un'inglese, Charles Hadfield, e dall'italiana Isabella De Cock. Studia al Collegio della Visitazione e qui sviluppa il desiderio di diventare suora. Le cose andranno però diversamente». Nel 1779, infatti, dopo la morte del padre si trasferisce con la madre a Londra e qui sposa il famoso miniaturista Richard Cosway: «Quelli fino al 1790 sono per lei anni di enormi successi - ha proseguito Gipponi -». Conosce tutti i nomi famosi dell'epoca: pittori, letterati, musicisti». Dopo un'altra breve parentesi italiana Cosway si sposta in Francia e a Lione tenta il suo primo esperimento educativo che tuttavia sarà osteg-



LA SCUOLA A LODI
Maria Cosway in un ritratto d'epoca e, nelle altre immagini, il convegno tenuto ieri e la mostra in corso nell'ambito della rassegna "Tra scuole rurali e prestigiosi collegi"

giato da alcune cerchie cittadine ed ecclesistiche. È solo nel 1812, a Lodi, con la fondazione del Collegio della Beata Vergine, che realizza il suo sogno di formazione, poi affidato alle Dame inglesi. «Muore il 5 gennaio del 1838 - ha concluso Gipponi -, è sepolta a San Fereolo, riesumata a novembre e portata nella Chiesa delle Grazie dove ora riposa». Il contesto culturale nel quale presero forma i principi dell'opera educativa di Cosway è stato illustrato da Bianchi: «Se dobbiamo descrivere la realtà scolastica oggi, un attributo che potremmo utilizzare è "indistinta". Nessuno infatti si stupisce di avere maschi e femmine in classe e di insegnare allo stesso modo a entrambi, ma nel '700 non era così». Le giovani studentesse del paese o negli educandati dei conventi, aboliti però tra metà '700 e metà '800: «Contemporaneamente - ha spiegato il docente - cominciò ad affermarsi una nuova visione della figura femminile». Sfruttando il clima culturale venutosi a creare, Cosway, chiamata a Lione dall'arcivescovo Joseph Fesch, tentò in un primo momento di offrire alle ragazze di buona famiglia un nuovo sistema di istruzione. Incontro tuttavia molti ostacoli e fu solo dopo la chiamata di Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi, che riuscì a dare vita al progetto di educazione liceale femminile a cui aspirava.

